

# Innocenzo Sarappa, sacerdote garibaldino di Roccarainola

(Seconda edizione emendata e ampliata, 2011)<sup>1</sup>

DOMENICO CAPOLONGO

RIASSUNTO: Nato a Roccarainola nel 1821 da famiglia contadina, Innocenzo Sarappa si fece frate agostiniano, esercitando la sua missione sacerdotale nei conventi del suo ordine. Nel 1860 fu nominato con decreto del dittatore Garibaldi rettore dell'ex Seminario di Matera, riaperto come Convitto Ginnasiale e Liceale anche a studenti non seminaristi. Nel 1862 fu uno dei primi sacerdoti di tutta Italia a sottoscrivere la petizione a papa Pio IX, stilata dal sacerdote gesuita Carlo Passaglia, nella quale si chiedeva al Pontefice di rinunciare al potere temporale della Chiesa. Con la "eversione dell'asse ecclesiastico" del 1866 subì gli effetti della soppressione di tutti gli ordini religiosi in Italia e dovette rientrare a Roccarainola, nel seno della sua famiglia, come semplice sacerdote e insegnante. Nel 1869 aderì all'Anticoncilio di Napoli venendo nel 1870 o poco dopo sospeso *a divinis*. Successivamente, per oltre dieci anni, fu consigliere comunale e anche sindaco nel suo paese d'origine. Verso il 1892 risultava ancora sospeso *a divinis*. In seguito fu forse riammesso alla piena funzione sacerdotale, come sembra dedursi dal libro dei defunti della sua parrocchia. Morì nel 1904 lasciando un forte ricordo di autentico garibaldino. Pochi anni dopo la sua scomparsa il suo nome venne dato alla via di Roccarainola dove nacque e chiuse i suoi giorni.

SUMMARY: *Innocenzo Sarappa, Garibaldian priest of Roccarainola (Southern Italy). Emended and amplified second edition, 2011.* Born in Roccarainola in 1821 into a peasant family, Innocenzo Sarappa became an Augustinian frater and practiced his priestly mission in the convents of his order. In 1860, he was appointed, by order of Dictator Garibaldi, rector to the former Seminary of Matera, reopened as a boarding school for student of high school other than seminarians. In 1862 he was one of the first priests, in whole Italy, in subscribing a petition requesting from Pope Pius IX to renounce the temporal power of the Church. In 1866, he suffered the consequences of the suppression of the religious orders in Italy and had to return to his home in Roccarainola as a simple secular priest and teacher. In 1869 sided with the Naples Anti-Council and consequently, in 1870 or shortly after, was suspended *a divinis*. Afterwards, in his hometown, for more than ten years he was a town councilor and even a township mayor. Toward 1892 he appeared yet suspended *a divinis*. Perhaps he was readmitted after that year to the full priestly function, such as it seems deduced from his parish book of deceased. He passed away in 1904, leaving a strong remembrance as a genuine Garibaldian. Few years after his death, the street of Roccarainola where he was born and dead, was named after him.

---

<sup>1</sup> La prima edizione è pubblicata in: *Atti del Circolo Culturale B.G. Duns Scotto di Roccarainola*, N.35-36, Dicembre 2010, pp.207-247, alle cui illustrazioni rimandiamo il Lettore, in quanto non riprodotte in questa seconda edizione.

Mia madre<sup>2</sup> mi parlava spesso di padre Innocenzo Sarappa, descrivendolo come una figura autorevole, rispettata, che abitava nella strada di Roccarainola che oggi porta il suo nome. Mi raccontava, tra l'altro, che era molto amico di un suo zio prete, cioè padre Giacomo Miele<sup>3</sup>, liguorino confessore<sup>4</sup>; che aveva favorito il matrimonio tra sua madre, Angelina Miele, nipote di zio Giacomo, e suo padre Camillo De Rinaldi; e che da vecchio conservava gelosamente oggetti o insegne garibaldine, tra cui una camicia rossa.

Da questi nitidi ricordi di mia madre emergono i primi tratti di una figura emblematica, la quale, se non si accodò alle truppe garibaldine, nel loro trionfale attraversamento dello Stivale da Marsala a Teano<sup>5</sup>, ne sposò comunque e con coraggio i valori politici.

Poiché il suo nome compare nella toponomastica di Roccarainola ho considerato opportuno tracciarne un primo, succinto profilo biografico, in occasione del 150° anniversario dell'unità d'Italia, alla quale partecipò anche lui con lo spirito e l'azione.

Innocenzo Sarappa nasce a Roccarainola, nella strada Pulzano, il 2 settembre 1821, da Giuseppe (di 58 anni circa) e da Brigida Russo (di 35 anni circa); viene battezzato il 4 seguente.<sup>6</sup> Ha tre sorelle più grandi d'età: Lucia, nata nel 1809, Maria Carolina nel 1815 e Marta Maria nel 1818, ma, per l'incompletezza delle fonti consultate, potrebbero esserci stati altri fratelli. Si tratta di una famiglia facoltosa di agricoltori, perché è una delle poche di tutto il quartiere a vivere in una residenza di "6 membri superiori, 5 inferiori e 2 inabitati"<sup>7</sup>. Il padre Giuseppe abita affianco del cugino Giovanni, anche lui in una residenza di "4 membri superiori, 3 inferiori e cellajo"<sup>8</sup>.

All'epoca la "strada Pulzano" coincideva con il quartiere stesso di Pulzano e comprendeva, come unica denominazione, anche le numerose vie e viuzze vicinali che l'attraversavano. Partendo dall'imbocco settentrionale dell'asse viario principale, oggi via Principe di Piemonte, l'ultima di queste traverse, sul suo lato destro, per chi vi entra da via Principe di Piemonte, ha oggi solo tre portoni, di cui il primo senza indicazione di data sull'arco, il secondo con data 1915<sup>9</sup> e il terzo e ultimo con data 1826. Proprio attraverso quest'ultimo portone si entrava nelle abitazioni di

---

<sup>2</sup> Emma De Rinaldi (Roccarainola, 1907-2009.)

<sup>3</sup> Della Congregazione del Santissimo Redentore, fondata da Sant'Alfonso Maria de' Liguori. I membri della stessa sono chiamati redentoristi o liguorini.

<sup>4</sup> Anche presso la corte di Napoli.

<sup>5</sup> Ho sottoposto, per sicurezza, il quesito all'Archivio di Stato di Torino, ove, in occasione della celebrazione del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, è in corso un enorme spoglio di documenti relativi all'epopea garibaldina. Ecco la risposta fornitami dal Direttore Dr. Marco Carassi: *Si segnala che in questo Archivio è attualmente in corso d'opera la schedatura dei ruoli matricolari dell'esercito garibaldino. A oggi sono stati individuati 35.000 volontari, ma tra questi non compare Innocenzo Sarappa, il cui ruolo potrebbe essere inserito in un registro del quale non è stata ancora effettuata la rilevazione. Questo Archivio auspica di arrivare entro il mese di marzo 2011 alla pubblicazione delle schede di tutti i volontari presenti nei ruoli matricolari. (28 gennaio 2011).* Ritengo esauriente questa risposta, tenuto conto essenzialmente delle vicende biografiche di Innocenzo Sarappa durante l'anno 1860.

<sup>6</sup> Archivio di Stato di Caserta, Fondo Stato Civile, Nascite, Roccarainola (81), vol.2710 (anni 1820-1823), pag.101 dell'anno 1821.

<sup>7</sup> Bruno Tagliatela, 2008, *Il Catasto Provvisorio del Comune di Roccarainola del 1814*, ed. Circ. Cult. B.G. Duns Scoto di Roccarainola.

<sup>8</sup> Ibidem.

<sup>9</sup> Epigrafe in alto: **C.D. / 1915.**

Giuseppe Sarappa e di suo cugino Giovanni. La scritta nella chiave di volta del portone – **G.S. / A.D. / 1826** – può riferirsi tanto a Giuseppe, come a Giovanni Sarappa, e chissà se i due cugini non decisero insieme questa iscrizione da collocare sul portone che immetteva nell'ampio cortile ov'erano le loro abitazioni; ovviamente A.D. sta per *anno Domini*.

L'androne del portone è ancora quello originario ma è ridotto in gravi condizioni statiche, per cui è stato abbondantemente puntellato. Percorso l'androne si arriva nel cortile interno; subito a destra di chi entra, una comoda scala esterna, scoperta, anch'essa dell'epoca, porta al piano superiore, sul cui ballatoio scoperto si apre la porta di una stanza, attualmente vuota, esposta a mezzogiorno, con un solaio di copertura in pessime condizioni, e un balcone centrale che si affaccia sulla via comunale. È molto probabile che sia stata questa la stanza, piena di sole, che ospitò, per quasi quarant'anni, il sacerdote Innocenzo Sarappa una volta rientrato in famiglia.<sup>10</sup>

I Sarappa sono presenti in Roccarainola a partire dalla prima metà del '700; infatti, nel Catasto Onciario del 1748<sup>11</sup> vi sono solo le famiglie di Angelo e Marzio Sarappa, forse fratelli, provenienti da Risigliano, sposati con donne rocchesi, entrambi residenti in Pulzano, in abitazioni adiacenti, di proprietà, formate da alcuni bassi e una stanza al primo piano<sup>12</sup>. Coltivano terreni propri e allevano buoi aratori, somari, vitelli e puledri. Si tratta cioè di famiglie contadine di ceto medio per la vita dell'epoca in un piccolo centro di provincia, che vivono delle attività agricole in proprio, affittando ad altri gli animali da lavoro. Dai dati del Catasto Onciario risulta che Angelo ha in quel momento quattro figli maschi e una femmina e Marzio un maschio e due femmine.

Nel Catasto Provvisorio del 1814 i cinque maschi predetti, che sono rimasti tutti in Roccarainola, risultano già defunti, lasciandovi a loro volta otto figli maschi<sup>13,14</sup>. Uno di questi è sacerdote, Francesco, nipote di Angelo.

Un altro sacerdote in famiglia Sarappa è don Gennaro Sarappa, confessore, canonico e vicario foraneo, figlio di Giovanni, cugino di Innocenzo.

Nell'ormai numeroso clan dei Sarappa ci sono, quindi, intorno al 1830, almeno due sacerdoti, Francesco e Gennaro, che potrebbero aver influito, entrambi o uno dei due, sulla scelta di un percorso ecclesiastico per il giovane Innocenzo. Il perché, poi, della scelta dell'Ordine di Sant'Agostino si può ricavare esaminando il gruppo di ben cinque agostiniani rocchesi espulsi

---

<sup>10</sup> Fino a pochi decenni fa, il proprietario delle varie stanze e stanzette, collocate intorno e sopra l'androne tra piano terra e primo piano, era proprio un Sarappa, verosimilmente l'ultimo discendente della famiglia di Innocenzo. Inoltre, qualcuno dei più anziani abitanti dell'attuale condominio, al quale si accede dall'unico portone del 1826, conserva ancora il ricordo della figura del prete, che veniva chiamato con rispetto e forse timore "il monacone".

<sup>11</sup> D. Capolongo & B. Tagliatalata, 2005, *Il Catasto Onciario di Roccarainola del 1748*, ed. Circ. Cult. B.G. Duns Scoto.

<sup>12</sup> Passato da Risigliano a Roccarainola nel 1700, questo cognome, raro e concentrato in Italia, risulta attualmente presente maggiormente a Roccarainola, con minor frequenza in pochi altri centri minori dell'area napoletana e nella stessa Napoli. Potrebbe essersi originato dalla presenza nella zona d'origine (Napoli o Risigliano) di uno spagnolo di cognome Sarábia, ancora oggi abbastanza diffuso in Spagna.

<sup>13</sup> B. Tagliatalata, 2008, *op. cit.*.

<sup>14</sup> In Appendice VIII ho ricostruito, con l'aiuto di numerosi dati estratti dallo stato civile (in Archivio di Stato di Caserta) e dai libri parrocchiali (archivi parrocchiale di Roccarainola centro e diocesano di Nola), l'albero genealogico essenziale di questa famiglia, che crebbe rapidamente in Roccarainola centro, partendo dai due risiglianesi trasferitisi all'inizio del 1700. Qualche decennio dopo un terzo Sarappa, Nicola, anche lui risiglianese, si stabilì nella zona Gargani-Sasso.

dall'Ordine nel 1866<sup>15</sup>: insieme a padre Innocenzo ci sono infatti anche padre Tommaso Prevete, di 53 anni, di 6 anni più grande di Innocenzo, fra Nicola Miele, di anni 51, di 4 anni più grande, padre Domenico Manzo<sup>16</sup>, di 47 anni, quasi coetaneo, e padre Giovanni Sarappa, di 37 anni, di 10 anni più giovane<sup>17</sup>. Ci fu sicuramente una causa comune per queste cinque vocazioni, dovuta alla presenza di un altro agostiniano roccchese di essi più adulto o dello stesso padre Tommaso Prevete.

Quanto al quasi coetaneo Domenico Manzo (1820-1890), professore e oratore<sup>18</sup>, occorre sottolineare gli ottimi rapporti esistenti tra le rispettive famiglie, entrambe ricche di sacerdoti, per cui probabilmente Innocenzo e Domenico frequentarono insieme i corsi di formazione nell'Ordine.

Non disponendo al momento di nessun dato di Innocenzo Sarappa per i primi 40 anni circa della sua esistenza è da supporre che, dopo alcuni anni di scuola primaria a Roccarainola, sia passato in qualche convento agostiniano della Campania, ove prese i voti, seguendo quindi la sua esistenza da sacerdote e da professore all'interno delle strutture dell'Ordine Agostiniano. Infatti, nel 1860 lo troviamo a Matera, dove viene nominato Rettore del Seminario Arcivescovile.

È probabile che padre Innocenzo Sarappa sia presente da qualche tempo, con incarichi didattici, nel Convento di Sant'Agostino<sup>19</sup> di questa Città, quando viene proposto o prescelto come rettore del locale Seminario.

Matera diventa quindi una tappa importante della sua esistenza. In questo Seminario resta per alcuni anni, come ricorda l'arcivescovo materano Raffaele Rossi in un suo messaggio a don Andrea Manzo del 1904. L'arcivescovo è alla ricerca di dati storici del Seminario negli anni della presenza di Innocenzo Sarappa:

*... poco dopo il 1860 o nel 1861 il molto Reverendo Padre Innocenzo Sarappa, agostiniano, fu nominato Rettore di questo Seminario Arcivescovile, officio che egli tenne per tre o quattro anni, come alcuni qui ricordano benissimo. A completare un periodo storico di molto interesse, occorre una copia, se non sia possibile l'originale, autenticata di quella nomina ...*<sup>20</sup>.

La richiesta del presule materano arrivò a Roccarainola pochi giorni dopo la morte di Padre Innocenzo. Quasi certamente l'arciprete Manzo inviò le notizie che gli fu possibile reperire all'arcivescovo Rossi, ma non ne abbiamo documentazione. Sarebbe interessante a tal riguardo consultare la "Memoria contro l'Economato Generale di Napoli e il Comune di Matera", redatta e stampata dallo stesso nel 1906<sup>21</sup>.

---

<sup>15</sup> Su un totale di 18; gli altri erano 2 francescani conventuali, 4 francescani osservanti, 3 francescani riformati, 1 paolotto, 1 carmelitano, 1 ligurino e 1 cappuccino.

<sup>16</sup> Il cognome Manzo cambiò successivamente in Manzi.

<sup>17</sup> *Religiosi usciti dal chiostro per la soppressione*, in: *Echi di vita parrocchiale. San Giovanni Battista. Roccarainola (NA)*, A.LXXXIII, N.10, 1995, p.19.

<sup>18</sup> Pietro Manzi, 1967, *Pietro Manzi, patriota del Risorgimento*, Roma, Tip. Filelfo (Tolentino), pp.12,15,113.

<sup>19</sup> Poi soppresso e oggi sede della Soprintendenza per i beni Architettonici e Ambientali.

<sup>20</sup> Ved. Appendice I.

<sup>21</sup> Ved. Appendice II.

Ecco, in breve, come si produsse in Matera la nomina di Sarappa a rettore di quel Seminario. Sotto l'incalzare della gloriosa e travolgente impresa di Garibaldi, il 18 agosto 1860 si verificò la precipitosa fuga da Matera dell'arcivescovo filoborbonico Gaetano Rossini<sup>22</sup>, evento che determinò la chiusura del Seminario. Su richiesta dei materani il Seminario venne riaperto con Decreto Dittatoriale da Napoli del seguente 26 ottobre, con la condizione che potessero accedervi anche studenti non seminaristi, e ne venne nominato rettore proprio Innocenzo Sarappa<sup>23</sup>.

Così commenta il Di Fraja questa nomina: ... *vi fu proposto quale rettore il Padre Agostiniano Innocenzo Sarappa, la cui coltura e i cui sentimenti patriottici erano superiori ad ogni dubbio, e che, con grande alacrità, procedette alla riapertura del seminario, chiamandovi molti valentissimi insegnanti*<sup>24</sup>.

Questo autore consultò molti documenti comunali e diocesani per cui le sue parole di elogio del Sarappa hanno un valore concreto, testimoniandone il prestigio e la autorevolezza di cui godeva in Matera. Quanto al patriottismo e alla fase di grande euforia, vissuta in quei primi momenti anche nel Seminario, il De Fraja aggiunge: *pare però che, nel primo anno, la disciplina e gli studi (nel Seminario) fossero un po' relativi, ciò che dipendeva principalmente dal fatto che gli entusiasmi patriottici naturalmente ferventi trovavano assai spesso occasione per manifestarsi; sicché ad ogni nuova che giungeva in Matera dal restante del Regno, una bandiera e, via, grandi dimostrazioni.*

Conviene qui soffermarsi sul decreto di nomina del 26 ottobre 1860, del quale il de Fraia dice: *Questo decreto non ho potuto qui trovare in disteso: ne ho ricostruito il senso dagli accenni contenuti in molte deliberazioni consiliari e da altre fonti; la data esatta poi ho trovato in un opuscolo intitolato: "Resoconto della istruzione data agli alunni delle scuole Ginnasiali e Liceali del Convitto di Matera, retto dal P. M. Agostiniano Innocenzo Sarappa, chiamato ad assumere la direzione ed il regime con decreto del 26 ottobre 1860, per il sacerdote Michele Vàrvara, Professore di letteratura italiana", settembre 1864, Torino, Tip. Altero e C..*

Per la verità nemmeno io sono riuscito a leggere il testo di questo decreto, avendolo cercato inutilmente, anche sotto altre date, non solo nella raccolta ufficiale a stampa delle leggi e dei decreti durante la dittatura di Garibaldi<sup>25</sup>, e (per sicurezza) in quello successivo della Luogotenenza<sup>26</sup>, ma

---

<sup>22</sup> Gaetano Rossini è presente ufficialmente nella cronotassi dei presuli materani dal 1855 al 1867, ma di fatto, dalla sua fuga, di nascosto e travestito nel 1860, fino al 1867, sarà rappresentato localmente da vicari.

<sup>23</sup> Luigi Di Fraja, 1923, *Il Convitto Nazionale di Matera. Origine e vicende*, Matera, Tip. Conti (ved. Appendice II).

<sup>24</sup> *Ibidem*.

<sup>25</sup> *Collezione delle leggi e de' decreti emanati nelle provincie continentali dell'Italia Meridionale, durante il periodo della Dittatura, da' 7 settembre a' 6 novembre 1860*, Napoli, 1860, dalla Tipografia Nazionale. Di questo corpus legislativo (dal 7 settembre fino al 29 dicembre 1860) esiste anche una pubblicazione intitolata *Decreti dell'anno 1860. Atti del Governo Ufficiale de Napoli. Edizione 1-27. Neapolitan Provinces*, un cui esemplare esiste presso la Harvard College Library (USA), consultabile attualmente in internet, che ovviamente ripete il contenuto dei volumi della Tipografia Nazionale.

Durante il mese di ottobre 1860 il Prodittatore era Giorgio Pallavicino, il Ministro dell'Interno Raffaele Conforti, il Ministro di Grazia e Giustizia, incaricato provvisoriamente del Dipartimento per gli Affari Ecclesiastici, Pasquale Scura e il Direttore dell'Istruzione Pubblica Francesco de Sanctis.

<sup>26</sup> *Collezione delle leggi e de' decreti emanati nelle provincie continentali dell'Italia Meridionale, durante il periodo della Luogotenenza, da' 7 novembre a' 30 aprile 1861*, Napoli, 1861, dalla Tipografia Nazionale.

anche nella stessa *Collezione delle leggi e decreti in originale*, Vol.645, custodito nell'Archivio di Stato di Napoli, in cui sono rilegati gli originali di tutti questi atti legislativi.

Poiché in effetti il contenuto del decreto del 26 ottobre fu realmente messo in atto nei suoi due punti esecutivi: riapertura del Seminario e nomina di Innocenzo Sarappa a Rettore, e l'esistenza dello stesso risulta da numerosi documenti, potrebbe supporre che a Matera sia stato portato, essendone urgente l'esecuzione, lo stesso originale del decreto, producendosi così, per difetto di controlli in quei giorni di concitata agitazione, la sua omissione, tanto nella raccolta degli originali come nella stampa ufficiale dei vari dispositivi. Questo stato di grande fermento produttivo emerge subito quando si ha la ventura di poter sfogliare emozionati, con le proprie mani, il grosso volume in cui furono poi rilegati gli originali delle leggi e dei decreti promulgati in gran numero durante la dittatura di Garibaldi. Si tratta di fogli della più eterogenea fattura, come dimensioni, spessore e colore, scritti a mano con varietà di grafie, e tutti muniti delle firme del dittatore o del prodittatore e dei ministri, che caso per caso dovevano sottoscrivere ciascun dispositivo; alcuni di questi originali hanno anche degli allegati, e il tutto manifesta l'inseguirsi dei più diversi argomenti, dalle urgenze di avviare una nuova macchina statale al rendere giustizia o sollievo a semplici cittadini bisognosi.

Probabilmente uno degli ultimi esemplari esistenti del fascicolo scritto dal professore Michele Vàrvara è conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze<sup>27</sup>.

L'autore dimostra di conoscere il decreto di nomina del 1860 quando scrive nel titolo del "Resoconto" che il P. M. Agostiniano Innocenzo Sarappa è stato "chiamato ad assumerne la *direzione* ed il *regime* con decreto del 26 agosto 1860", usando il corsivo per i due termini direzione e regime, ad indicare che sono gli stessi contenuti nel decreto. La pubblicazione di quest'opera a stampa è, quindi, la miglior prova dell'esistenza di questa disposizione dittatoriale, perché contemporanea ai fatti e il Vàrvara non ne avrebbe evidenziato gli estremi in una pubblicazione ufficiale.

Il contenuto del volumetto è la relazione di chiusura dell'anno scolastico 1863-64 con particolare riferimento agli esami finali delle ultime classi. Lo descriverò brevemente, stralciandone innanzitutto qualche brano dalla parte introduttiva, per constatare lo spirito di novità e di entusiasmo che animava il gruppo di professori selezionati da Sarappa:

*Il Ministero della Pubblica Istruzione ha messo fuori i suoi programmi degli esami finali per conseguire la licenza ginnasiale e liceale. ... E questo nostro istituto Ginnasiale e Liceale del Convitto di Matera ... non dovea oggi rimanere indietro nella via del progresso della istruzione giovanile. Ed io con gli altri miei colleghi, chiamati dal Rettore Innocenzo Sarappa ad ordinare gli studi e le diverse classi di questo Stabilimento secondo i nuovi programmi governativi, abbiamo pensato, prima di tutto, a dare alla nostra istituzione un carattere che sembrasse il più conveniente ai bisogni della Nazione e del Popolo Italiano. ... Eccoci ora a render conto partitamente sì del modo come abbiamo applicato questo principio a ciascuna delle materie ordinate dalla Pubblica Istruzione, e sì del profitto sperimentato nei nostri alunni.*

---

<sup>27</sup> Miscellanea Capretta, 494.16. Fascicolo di 16 pagine, di mm 206 x 138. Ringrazio vivamente il Signor Lorenzo Manicone della Biblioteca Comunale di Altamura, per avermi aiutato a scoprire questo raro esemplare.

Tra gli elementi salienti e innovativi del nuovo corso d'istruzione il Vàrvara mette in risalto la difesa del *principio della libertà dell'insegnamento*, e la necessità che l'insegnamento serva a *formare il carattere nazionale*. In questo spirito il gruppo di docenti, diretto dal Sarappa, ha scelto di *fondare tutta la istruzione nella Nazionale Enciclopedia della Divina Commedia*.

Il Vàrvara sviluppa quindi il suo "Resoconto", riferendo gli esiti degli esami scritti e orali attraverso le valutazioni della *Giunta Esaminatrice, che ha atteso agli esami dei nostri giovani*. Per ciascuna delle seguenti materie: filosofia, filosofia del diritto, letteratura italiana, letteratura latina e greca, storia e geografia, matematiche e scienze naturali, si citano i nomi dei professori e i migliori risultati nelle prove scritte e orali, con i corrispondenti nomi e i comuni di provenienza degli allievi. Non mancano, infine, riferimenti ad altre discipline, cioè le lingue francese e inglese, il disegno, la ginnastica e la musica.

Il "Resoconto" è datato *Matera, 22 settembre 1864*.

Colpisce di questa dettagliata relazione l'assenza del benché minimo riferimento ad una qualche istruzione religiosa nel Convitto, nonostante la presenza dichiarata nel corpo insegnante di almeno quattro sacerdoti: Pasquale Sacco, Beniamino Larena (agostiniano), Michele Vàrvara e lo stesso Rettore Sarappa. Solo nella parte introduttiva si precisa che *il nostro governo si è dato cura di corrispondere al pensiero del Filangieri riordinando con nuove leggi e sovra più ampi basi la pubblica istruzione, e provvedendo con leggi e regolamenti opportuni affinché l'educazione morale e religiosa fosse congiunta con la istruzione a formare il cuore e la mente della tenera gioventù*. Ma questo enunciato non trova nessuna rispondenza in tutto il "Resoconto", anche se il documento riferisce in particolare solo sugli esami finali per conseguire la licenza ginnasiale o liceale.

Più in generale il "Resoconto" evidenzia una grande libertà di scelta didattica, che meriterebbe, per quanto ci riguarda, una valutazione ben più approfondita, perché il vero animatore della nuova e sicuramente innovativa esperienza fu Innocenzo Sarappa.

Tornando al nostro concittadino, ad ulteriore conferma di quanto spirito garibaldino albergasse in lui, lo troviamo nel 1862 tra i primi sottoscrittori della Petizione a Sua Santità Pio IX, stilata dal sacerdote gesuita Carlo Passaglia<sup>28</sup>, nella quale si chiedeva al Pontefice di rinunciare al potere temporale della Chiesa<sup>29</sup>. Questo documento, in latino e italiano, con undici liste di nomi dei sacerdoti sottoscrittori, venne pubblicato in numeri successivi, sul settimanale piemontese "Il Mediatore", e alla fine fu pubblicato (al prezzo di lire 2)<sup>30</sup>. L'adesione allo stesso fu duramente contestata dal clero conservatore, e qualche vescovo arrivò persino a minacciare la sospensione *a divinis* ai sacerdoti che lo sottoscrivessero.

Nella seconda lista Innocenzo Sarappa è elencato come Professore e Rettore – *Sarappa D. Innocenzo, Profess., Rett.* –, titoli che corrispondono effettivamente al suo stato nel sottoscrivere la Petizione di Passaglia.

---

<sup>28</sup> Sacerdote gesuita, professore di teologia (1812-1887).

<sup>29</sup> Sono grato all'amico Giovanni Quaranta di Grottole per avermi fornito questa preziosa segnalazione.

<sup>30</sup> *Petizione di novemila sacerdoti italiani a Sua Santità Pio Papa IX ed ai vescovi cattolici con esso uniti*, 1862, Torino, Stamperia dell'Unione Tipografico-editrice. Il testo bilingue della "Petizione" è di Carlo Passaglia. L'esemplare del volumetto appartenente alla The University of California Library è in internet.

Per la testardaggine dell'arcivescovo Rossini nel riconoscere la nuova realtà politica nazionale il Seminario, usato dal 1860 come Istituto Ginnasiale e Liceale, di cui era rettore Sarappa, venne requisito con Decreto Ministeriale da Torino, del 6 novembre 1864, per il mantenimento nello stesso di un corso Ginnasiale e liceale, per cui da allora Matera restò senza seminario, fino alla costruzione dopo vari anni di una nuova sede<sup>31</sup>.

Dopo circa 40 anni, durante la sua reggenza della sede materana, l'arcivescovo Rossi avviò una azione legale per recuperare la proprietà requisita, per cui la sua richiesta di notizie relative al rettore Sarappa va inquadrata in questa fase di acquisizione di dati. La sopraggiunta morte del presule il 18 agosto 1907 interruppe l'azione giudiziaria e l'edificio non fu più recuperato dalla Curia materana.

In base ai predetti elementi, se è certo che Innocenzo Sarappa venne nominato rettore con il decreto del 26 ottobre 1860, la conclusione del suo rettorato ha un *terminus post quem* nel 24 settembre 1864, datazione del fascicolo di Michele Vàrvara.

Di questi anni passati ad organizzare e dirigere il Seminario o Convitto di Matera resta di Sarappa innanzitutto l'immagine di una personalità moralmente e culturalmente all'altezza del compito di rettore, ovviamente di fiducia del nuovo regime, di un professore ed educatore colto e preparato, apprezzato amico di numerosi professori di Matera e dintorni.

Da quando lascia Matera, o almeno di essere Rettore di quel Convitto, fino al 7 luglio 1866, data di promulgazione della legge di "eversione dell'asse ecclesiastico", Innocenzo Sarappa resta un frate agostiniano, e come tale è da supporre che si muova come professore o con altri incarichi all'interno delle sedi dell'ordine religioso, in Matera o altrove.

La successiva, e per certi versi drammatica, fase della vita di Innocenzo Sarappa inizia nel 1866, allorché con l'attuazione della predetta "legge eversiva" vennero chiusi i monasteri e i conventi dei vari ordini religiosi, i loro beni vennero trasferiti al demanio statale e tutti i frati e le suore ne furono espulsi ed esposti di colpo ad un crudele cambio di vita. I sacerdoti in particolare, se non si sbandarono, affollarono improvvisamente le fila del clero delle varie diocesi. Quanti vollero restare fedeli ai voti dati, e furono la maggior parte, chiesero l'escaustrazione, normalmente nelle diocesi di origine, cioè l'autorizzazione ad abbandonare la propria comunità monastica, deponendone l'abito religioso ma conservando i voti.

Questo fa anche padre Innocenzo Sarappa, che decide di tornarsene a casa restando sacerdote. Il suo nome risulta infatti compreso tra i numerosi religiosi della diocesi di Nola "usciti dal chiostro". In Roccarainola ve ne sono ben 18<sup>32</sup>, e fra di essi c'è anche padre Giacomo Miele, ligurino di 36 anni, lo "zio prete" di mia madre, grande amico di padre Innocenzo e di lui più giovane di 10 anni.

Quindi, a partire dal 1867 Innocenzo Sarappa cambia bruscamente vita, radicandosi definitivamente nel suo comune d'origine. Da questo momento, oltre a fare il sacerdote solo per pochi anni, come si vedrà tra poco, sicuramente fa anche il maestro, di scuola elementare pubblica o

---

<sup>31</sup> Luigi Di Fraja, 1923, *op. cit.* (ved. Appendice II).

<sup>32</sup> *Religiosi usciti dal chiostro per la soppressione*, in: *op.cit.*, p.19.



di materie di livello superiore in privato, perché nei documenti dell'Amministrazione Comunale, di cui si dirà appresso, si firma "Innocenzo Maestro Sarappa".

Nel 1869 si svolge il cosiddetto "Anticoncilio di Napoli", convocato da Giuseppe Ricciardi nella città partenopea per l'8 dicembre, stessa data dell'apertura in Roma del Concilio Vaticano I. Nel Manifesto di convocazione dell'Anticoncilio, diretto ai "liberi pensatori di tutto il mondo civile", pubblicato il 27 gennaio 1869 in italiano e francese in alcuni giornali italiani, Ricciardi dichiara senza mezzi termini la volontà di aperta e dura contrapposizione al Concilio romano. La risposta al suo appello è sorprendentemente attiva, numerosa e qualificata, proveniente da tutta Italia nonché dai principali paesi europei e degli altri continenti, da parte di singoli letterati, filosofi, politici, giornalisti, scienziati, eccetera, nonché di associazioni di liberi pensatori, società operaie, logge massoniche, gruppi spiritualisti, razionalisti e simili, il tutto in chiave fortemente anticlericale. Molto numerosa e attiva fu anche la partecipazione femminile, singolarmente e in gruppi in favore della emancipazione del genere. Tra i personaggi più illustri che aderirono da subito all'appello spicca la figura di Giuseppe Garibaldi e tra gli stranieri sicuramente quella di Victor Hugo. Boicottata dalle autorità in Napoli, l'assemblea anticlericale riesce alla fine ad iniziare i suoi lavori con un giorno di ritardo, il 9 dicembre, nell'unica sede resasi disponibile, cioè il Teatro San Ferdinando, ma viene interrotta già al secondo giorno, per alcune incaute e banali esclamazioni da parte di qualche partecipante, pretestuosamente utilizzate dalla polizia per sospendere l'adunata. L'Anticoncilio come assemblea privata si chiude così, nonostante l'altissimo numero di partecipanti, tra cui molti stranieri, e ancor più le numerose e qualificate adesioni, per cui, alla fine, il suo ideatore considerò comunque abbondantemente raggiunto lo scopo propostosi. Un volume, pubblicato dallo stesso Ricciardi sul finire del 1870<sup>33</sup>, ne sintetizza lo svolgimento, le partecipazioni, le adesioni, i messaggi ricevuti e in qualche modo anche i risultati.<sup>34</sup>

Tra le persone che aderiscono all'appello di Ricciardi c'è anche Innocenzo Sarappa, il cui inconfondibile nome compare alla pagina 294 del volume, nel lungo elenco delle "adesioni individuali", con le parole: *Sarappa Innocenzo, Mola*<sup>35,36</sup>.

Tenuto conto che nel 1869, sia pure territorialmente ridotto al solo Lazio, il potere temporale dei pontefici era ancora in piedi, è probabile che, avendo firmato la petizione di Carlo Passaglia nel 1862, il Sarappa si sentì per coerenza di aderire all'Anticoncilio, il quale aveva tra i suoi obiettivi anche quello di opporsi ai papi-re. Basti pensare che, in chiusura della sua relazione di sintesi dei lavori e dei risultati dell'Anticoncilio, il 20 ottobre del 1870, Giuseppe Ricciardi scrive: ... *E poi, non si è consumato da noi un grandissimo fatto, cioè quello dell'occupazione di Roma, in nome della nazione italiana, quindi la distruzione della potestà temporale del papa?* alludendo alla presa di Roma il 20 settembre appena decorso.

---

<sup>33</sup> Nel volume ci sono due date che spostano alla fine dell'anno 1870 la pubblicazione dell'opera: l'introduzione del Ricciardi, a pagina 8, porta la data: *Posillipo, nella state del 1870*, e alle pagine 109-110 il Ricciardi chiude la sua relazione *ai 20 ottobre del 1870*.

<sup>34</sup> Giuseppe Ricciardi, 1870, *L'Anticoncilio di Napoli del 1869 (promosso e descritto da Giuseppe Ricciardi, già deputato al Parlamento Italiano)*, Napoli, Stab. Tip. Strada S. Pietro a Majella, 31, 320 pagine.

<sup>35</sup> La storpiatura "Mola" è verosimilmente un errore di stampa in luogo di Nola, oppure, meno probabile, un errore di interpretazione di "Roccarainola", scritta a mano e in forma abbreviata, del tipo "R.nola".

<sup>36</sup> Sono enormemente grato all'amico Aniello De Stefano per aver scovato l'esistenza di questa ulteriore delicata scelta del Sarappa.

Forse Innocenzo Sarappa aderisce all'Anticoncilio anche per una sua avversione alla cosiddetta "infallibilità papale", che sarà approvata nel Concilio Vaticano il 24 aprile 1870. Non ultimo, possiamo leggere nella sua scelta l'esistenza di un legame affettivo con la figura di Garibaldi risalente alla fase materana. Purtroppo il suo passo diventa ufficiale con la pubblicazione del volume di Ricciardi e lo scopre agli occhi della inevitabile reazione ecclesiastica, ritrovandosi, come sacerdote, ben presto sospeso *a divinis*. Non si conosce esattamente quando gli venga comminata la pesante sanzione, potendosene porre a lume di logica il *terminus post quem* nella data di pubblicazione del lavoro di Ricciardi, cioè verso dicembre 1870 o agli inizi del 1871.

La sospensione *a divinis* condiziona indubbiamente la vita futura di Innocenzo Sarappa, per cui tornerà un semplice cittadino e come tale dovrà vedersela con le necessità quotidiane. Non abbiamo altre sue notizie durante gli anni '70, ma sul finire di questo decennio scopriamo che ha preso ancora una volta una iniziativa coraggiosa, di nuovo non del tutto rispettosa della posizione ufficiale della Chiesa, anticipata nel 1868 con l'avvertimento ufficiale del *non expedit*, con il quale si sconsigliava ai cattolici di partecipare alla vita politica italiana. Queste disposizioni pontificie diventano molto più rigide dopo la presa di Roma, con l'annessione della città eterna all'Italia ormai unificata, e i religiosi che non si attengono alle decisioni della Santa Sede possono incorrere nella sospensione *a divinis*. Ma lui è già sospeso, per cui non esita a entrare nella politica locale. Infatti, da documenti dell'Archivio di Stato di Caserta, compresi tra gli anni 1879 e 1892<sup>37</sup>, si scopre che Innocenzo Sarappa fa parte degli eletti al Consiglio Comunale di Roccarainola, ricoprendovi diversi incarichi. Durante questi anni è consigliere o assessore di Roccarainola, diventandone anche sindaco nei due trienni 1879-1881 e 1888-1890<sup>38</sup>. Per la verità non ho rinvenuto documenti per gli anni 1883 e 1884, ma ritengo improbabile una sua interruzione da consigliere in questi due anni.

Per quanto riguarda gli anni immediatamente anteriori al 1879 è probabile che egli sia stato consigliere per un certo tempo. Per fortuna, i documenti conservati a Caserta sono molto chiari nell'indicarci quando Innocenzo Sarappa cessa dall'essere consigliere. Questo avviene tra la fine del 1891 e la fine del 1892, essendo sindaco di Roccarainola Vincenzo De Simone. Nella prima metà del 1891 è Consigliere; in una riunione del Consiglio del 14 luglio risulta essere "Assessore Anziano per Sindaco impedito"; il 12 settembre è Consigliere assente; il 21 novembre è assente come Consigliere dimissionario. Il 22 febbraio 1892, il 1° aprile e il 29 luglio continua ad essere assente come Consigliere dimissionario; finalmente nella riunione del Consiglio del 23 settembre 1892 non compare più tra i membri del Consiglio.

Durante le predette attività di sindaco il suo operato di capo dell'amministrazione si scontra con una opposizione senza scrupoli, preoccupata più dei propri interessi che di quelli della collettività, come si evince da alcuni ricorsi contro di lui e il suo operato, accusandolo di gravi inadempienze

---

<sup>37</sup> Archivio di Stato di Caserta, Prefettura, II Serie, Inventario 11, fascicoli 8405, 8406, 8408, 8412, 8414, 8415, 8417, 8418, 8420-8423, 8426-8429, 8432-8434, 8436, 8437, 8440-8443.

<sup>38</sup> In base al Decreto Luogotenenziale N.140 del 2 gennaio 1861, che estendeva all'ex Regno di Napoli la legge elettorale piemontese del 23 ottobre 1859, il sindaco durava in carica tre anni e veniva scelto tra i consiglieri comunali, che a Roccarainola erano 20, i quali eleggevano nel loro seno i 4 membri della giunta. Circa la durata dei due mandati, poiché le elezioni si svolgevano di norma durante il primo trimestre del primo anno del triennio, Innocenzo Sarappa è stato ancora sindaco di Roccarainola nel 1882 e 1891 per alcune settimane ad inizio d'anno.

amministrative e toccandolo anche negli aspetti personali; ma l'organo diretto di controllo, cioè la Sottoprefettura di Nola, lo difende validamente<sup>39</sup>.

Tra le varie insinuazioni dei ricorrenti c'è anche una allusione tendenziosa alle attività di Sarappa in Matera, che, senza dubbio, dobbiamo ritenere una capziosa valutazione del fatto che egli fu "espulso dopo il 1866" da Matera, il che avvenne davvero non certo per sue malefatte ma per effetto della legge eversiva dell'asse ecclesiastico.

Non sorprende, invece, che tra i firmatari del ricorso del 1881 ci sia anche il parroco di Roccarainola, il quale non era proprio di grande esempio per i suoi parrocchiani se, come indicato in margine all'elenco di cui a nota 42, di lui si scrive: *dedito all'ubbriachezza. È stato avvertito*.

Questi documenti amministrativi confermano tra l'altro che il sindaco Innocenzo Sarappa è stato sospeso *a divinis*, il che viene esposto con disprezzo dai suoi avversari politici, che lo chiamano "ex frate" e sottolineano "interdetto". Questa sua condizione sarà confermata anche in un benevolo documento del 1892 che sarà esaminato successivamente, ma già in un "elenco di sacerdoti secolari e regolari"<sup>40</sup> appartenenti alla Parrocchiale chiesa di Roccarainola sotto il titolo di San Giovanni Battista" stilato nell'anno 1879, e contenuto nelle carte della santa visita di quest'anno alle tre parrocchie di Roccarainola<sup>41</sup>, il suo nome non figura nel gruppo di ben dieci sacerdoti del clero regolare<sup>42</sup>. Cinque di questi dieci sacerdoti regolari sono compresi anche nel gruppo dei 18 "usciti dal chiostro" nel 1866, e tra di essi c'è anche padre Giacomo Miele, l'amico di Innocenzo Sarappa.

Durante i suoi anni da sindaco Innocenzo Sarappa ebbe sicuramente molti estimatori in Roccarainola; uno di essi lo ritroviamo nella nobile figura di Pietro Manzi, per certi aspetti a lui abbastanza simile, con il quale coltivò certamente una lunga amicizia<sup>43</sup>. In un sonetto dedicato al Sarappa e a lui rivolto: *Sindaco ascolta!*, non datato ma riferibile agli anni 1879-1881, il Manzi ne esalta le doti: *il saggio pensare, l'eminente ingegno e il gran valore*, e i suoi pesanti impegni nella gestione del comune: *i crudi affanni per sedar contrasti e vietar loriche*, erompendo alla fine con sincera voce amica nell'augurio: *Viva sì Innocenzo, viva mill'anni!*<sup>44</sup>.

Nell'ambito ecclesiastico, nonostante alcuni comportamenti chiaramente contrari alla posizione ufficiale della Chiesa durante gli anni '60 del secolo, su aspetti ancora oggi discutibili o forse obsoleti, Innocenzo Sarappa restò pur sempre un sincero seguace e rappresentante di Cristo fra gli uomini. Una bella testimonianza di questa mia opinione la ritroviamo, infatti, nella valutazione delle sue qualità d'animo che emergono con chiarezza e spontaneità dal giudizio disinteressato che

---

<sup>39</sup> Ved. Appendici III-V.

<sup>40</sup> I sacerdoti secolari sono inseriti all'interno della diocesi e i regolari all'interno dei rispettivi ordini monastici.

<sup>41</sup> Archivio Storico Diocesano di Nola, Cartella *S. Visite dal 1846 al 1887 e Atti Vari*.

<sup>42</sup> Questo elenco contiene inoltre altri 12 sacerdoti del clero secolare, ai quali sono da aggiungere anche i parroci di Gargani e Sasso, per cui, in questo anno, in Roccarainola vi sono almeno 24 sacerdoti.

<sup>43</sup> Pietro Manzi (1814-1904), dai giovanili studi teologici passò a quelli giuridici e filosofici, con un'anima poetica. Insegnante in vari seminari dell'Italia meridionale nel '48 rientrò a Roccarainola dove venne eletto decurione e sindaco in funzione. Coinvolto in attività cospirative venne condannato alla reclusione nel 1849. Nel 1850 fu catturato e incarcerato. Nel 1851 venne amnistiato ma restò sorvegliato speciale in pratica fino al crollo del regno borbonico. (in: Pietro Manzi, 1967, *op. cit., passim*.)

<sup>44</sup> Ved. Appendice VI.

ne dà il sacerdote Gennaro Rocco<sup>45</sup> nel 1892, chiedendone notizie all'amico comune, l'arciprete Andrea Manzo:

*Sento tutto il desiderio d'aver notizie di don Innocenzio Sarappa, l'agostiniano. Faccio continue preghiere per lui. Vorrei sentirlo ritornato nel grembo di S. Chiesa. Gentile, amabile, cortese, dotto! Sarebbe questa la più bella conquista*<sup>46</sup>.

In mancanza di altri dati, dal 1892 fino alla sua morte, che avverrà dopo altri 12 anni, Innocenzo Sarappa torna sicuramente ad essere un semplice cittadino, forse dedicandosi ancora ad insegnare<sup>47</sup>; noi speriamo anche ad essere un buon sacerdote. Sono anche gli anni dei ricordi e, immaginiamo, dell'ammirazione e del rispetto di buona parte dei suoi concittadini verso il venerando vegliardo, senz'altro all'epoca uno dei migliori figli di Roccarainola.

All'età di ottantatre anni, padre Innocenzo Sarappa muore a Roccarainola il 3 marzo 1904<sup>48</sup>. Non si sa con certezza se fu reintegrato nelle funzioni sacerdotali. Nel libro dei defunti viene definito "Padre Maestro Don Innocenzo Sarappa", morto munito dei Santi Sacramenti e senza nessun cenno ad eventuale stato di sospensione *a divinis*, il che fa sperare che il desiderio di Don Gennaro Rocco si sia avverato<sup>49</sup>.

Quanto alla intitolazione di una strada rocchese a nome di Innocenzo Sarappa non ne ho rintracciato né la data né la motivazione. "Via Innocenzo Sarappa" già compare nel più vecchio elenco ufficiale in mio possesso delle strade del Comune, redatto nell'anno 1936. Considerando che di norma la intitolazione di una nuova strada si fa dopo una decina di anni dalla morte della persona che si vuole onorare, la denominazione si daterebbe tra il 1914 e il 1936.

Una motivazione possibile per la scelta del suo nome dovrebbe comprendere non solo il fatto che fu sindaco, ma anche, e forse innanzitutto, le sue qualità umane, civili e la "modernità" del suo percorso di vita, anche e soprattutto come sacerdote, alla stregua di altri ecclesiastici italiani sospesi *a divinis*, suoi contemporanei e più famosi<sup>50</sup>.

---

<sup>45</sup> "Insigne poeta latino e scrittore ecclesiastico", in: Pietro Manzi, 1967, *op. cit.*, p.12.

<sup>46</sup> Ved. Appendice VII.

<sup>47</sup> Nel 1903 il tesoriere comunale di Roccarainola si chiama Innocenzo Sarappa. Dalla fonte di questa informazione sembra che la sua nomina sia recente, perché viene definito *novello tesoriere*. Escluderei pertanto che si tratti di Padre Innocenzo, per la ormai avanzata età e per essere stato in precedenza amministratore e sindaco locale. La notizia, ovviamente da approfondire, è contenuta in: Giunta Provinciale Amministrativa di Terra di Lavoro, 1903, *Pel Municipio di Roccarainola, resistente, contro il signor Giuseppe Miele, ricorrente*, Nola, Tip. Sociale S. Felice, a pagina 39: *Dopo diligenti ricerche fatte in archivio dal novello Tesoriere Sig. Innocenzo Sarappa, ...* (Archivio Capolongo Roccarainola, ACR F0093).

<sup>48</sup> Libro dei defunti della Parrocchia di San Giovanni Battista, Vol.IX (1890-1912): *Nell'anno del Signore millenovecentoquattro, alli tre del mese di Marzo il Padre M<sup>o</sup> D. Innocenzo Sarappa, fu Giuseppe e fu Brigida Russo, di anni ottantatre, dopo ricevuti i SS. Sacramenti è morto ed il suo corpo è stato seppellito nel camposanto di questa parrocchia. Il Parroco Vito Graziano.*

<sup>49</sup> La riconciliazione con la Chiesa avveniva di solito, in questi casi, con il pentimento dei propri errori e delle proprie attività contro l'autorità del pontefice, con pubblica ritrattazione davanti al proprio vescovo.

<sup>50</sup> Per citare solo qualche esempio, Cristoforo Bonavino (1821-1895), filosofo, giornalista, professore, scrittore, sospeso nel 1849 e riammesso nel 1889, e Roberto Ardigò (1828-1920), filosofo, professore, scrittore, sacerdote fino al 1871.

Tra i nomi dei sindaci e dei podestà del Comune, avvicendatisi tra il 1914 e il 1936, che potrebbero aver preso o sposato l'iniziativa, farei in particolare il nome di Vincenzo De Simone, che fu sindaco per circa sei anni (1919-1924) e rifulse per cultura, religiosità ed elevate doti d'animo. Potrebbe anche pensarsi al sindaco Camillo De Rinaldi, che resse l'Amministrazione comunale tra il 1904 e il 1911, verso la fine del suo mandato, per la necessità di dare un nome ad una strada che cominciava a popolarsi<sup>51</sup>; all'affetto di questo sindaco verso il Sarappa ho accennato all'inizio di questa nota. Non bisogna, infine, dimenticare la presenza, pressoché ininterrotta dal 1902 al 1925, tra gli amministratori di Roccarainola del sacerdote e professore Francesco Sarappa, pronipote di padre Innocenzo.

Comunque, a chiunque sia stato a proporre questa denominazione vada tutta la nostra riconoscenza, perché forse, diversamente, non avremmo mai conosciuta e studiata questa nobile figura di rocchese del secolo XIX, e il suo ricordo sarebbe rimasto silente in alcuni manoscritti e pubblicazioni sparsi per l'Italia.

Un commento finale sulla memoria, tramandatami da mia madre, che Innocenzo Sarappa fosse stato un garibaldino, con tanto di inconfondibili insegne. Scartando, perché impossibile, una sua aggregazione alle truppe garibaldine durante la risalita dello Stivale da Marsala a Teano<sup>52</sup>, è ampiamente dimostrata la sua forte adesione morale alle idee e alle imprese garibaldine, forse anche anteriore allo sbarco in Sicilia. Possiamo riepilogarne i fatti concreti che lo confermano.

Innanzitutto, la nomina a Rettore del Seminario di Matera nell'ottobre 1860, dopo che lo stesso era rimasto chiuso dal precedente mese di agosto, quando l'arcivescovo Rossini, fortemente filoborbonico, era stato costretto a lasciare Matera di nascosto, per non rientrarvi più. Il decreto di nomina venne emesso da Napoli. Non si sa chi propose il suo nome, anche se può sospettarsi che la proposta sia partita da Matera, ma trattandosi di nomina politica, una cosa è certa, e cioè che Innocenzo Sarappa era considerato un sostenitore dell'impresa garibaldina, e chi lo propose a tale incarico ne conosceva certamente la visione politica. Basta richiamare le lapidarie parole del De Fraja: *i cui sentimenti patriottici eran superiori ad ogni dubbio!*

La sua presenza tra i coraggiosi sacerdoti, sottoscrittori della Petizione di Carlo Passaglia del 1862, dimostra ulteriormente la sua approvazione dei risultati dell'impresa garibaldina, che di fatto produsse la unificazione dell'Italia sotto i sovrani piemontesi. I novemila sottoscrittori del documento erano mossi apertamente da sentimenti cattolico-patriottici.

Probabilmente la molla dell'incauta adesione di Innocenzo Sarappa all'Anticoncilio del 1869 fu più il permanere del potere temporale che qualche dubbio sulla infallibilità dei pontefici.

Infine, le idee garibaldine riaffiorarono in lui, una volta trovatosi a vivere fuori del chiostro e sospeso *a divinis*, allorché si immerse civicamente nei problemi sociali del piccolo centro di Roccarainola.

Il giudizio del sacerdote Gennaro Rocco, che vedeva in Innocenzo Sarappa una persona gentile, amabile e cortese, oltre che dotta, potrebbe anche sottintenderne una particolare sensibilità verso i problemi sociali, in difesa del ceto povero contro gli abusi delle classi dominanti, il che lo portò a disobbedire o criticare le stesse disposizioni temporali della Chiesa.

---

<sup>51</sup> Sulla strada si costruisce un nuovo portone nel 1915.

<sup>52</sup> In quei giorni Innocenzo Sarappa si trovava con certezza in Matera.

In conclusione, non c'è dubbio che questo personaggio del nostro passato debba inserirsi a pieno titolo tra i figli illustri di Roccarainola, dopo un buon secolo di progressiva caduta in un ingiusto anonimato. La ricorrenza del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia ci ha fornito lo stimolo patrio e l'intima soddisfazione a farlo. Se altri prima di noi avesse sentito nel suo Comune il dovere di rendere omaggio ad una personalità così interessante, certamente ne avremmo avuto oggi più dati biografici; infatti, nonostante i miei sforzi investigativi, vari momenti della sua esistenza restano ancora oscuri o da approfondire. Vorrei perciò concludere, invitando i futuri studiosi di storia locale a proseguirne l'indagine biografica, investigando negli archivi storici del comune e dell'attuale seminario di Matera, negli Archivi di Stato di Caserta e Napoli, in quelli dell'Ordine Agostiniano, dell'Archivio Segreto Vaticano e della diocesi di Nola (in particolare per la sospensione *a divinis*), e della stessa parrocchia di Roccarainola.

## APPENDICE I

### **Comunicazione dell'Arcivescovo di Matera del 20 marzo 1904**<sup>53</sup>

Al molto Reverendo Arciprete Don Andrea Manzo. Roccarainola (Caserta)

Matera 20 marzo 1904

Molto Reverendo Arciprete, poco dopo il 1860 o nel 1861 il molto Reverendo Padre Innocenzo Sarappa, agostiniano, fu nominato Rettore di questo Seminario Arcivescovile, officio ch'egli tenne per tre o quattro anni, come alcuni qui ricordano benissimo. A completare un periodo storico di molto interesse, occorre una copia, se non sia possibile avere l'originale, autenticata da voi di quella nomina, dalla quale copia possa risultare da chi fatta, in quale epoca fatta, e altre notizie relative. Forse il Reverendo Padre vivrà ancora, e in questa felice ipotesi non riuscirà a Voi difficile contentare la mia preghiera; nell'ipotesi contraria nutro fiducia che dagli eredi non vi sarà meno difficile rovistare nelle carte, ritrovare quel documento e forse altre notizie relative a questa, che c'interessa conoscere. In attesa vi ringrazio, mentre vi ossequio e benedico.

Affezionatissimo in Xto, + Raffaele Arcivescovo.

---

<sup>53</sup> Archivio Capolongo Roccarainola, ACR F0122.

## APPENDICE II

### Brani estratti dal lavoro di Luigi Di Fraja del 1923<sup>54</sup>

(Il Seminario di Matera) giunse così sino al 1860, nel quale anno i turbamenti politici gli diedero un grave colpo.

... *Si accenna all'avanzata trionfale di Garibaldi dalla Sicilia, alla Calabria, fino a Napoli ...*

Rimase perciò deserto il Seminario dei suoi alunni, accorsi alle armi obbedendo alla voce possente del Duce, altri richiamati in casa dalle famiglie intimorite dai moti che selvaggiamente scoppiarono in Matera per opera del popolaccio ...

La fuga dell'Arcivescovo, il 18 agosto del 1860, determinò il Rettore (Don Pasquale) Semeraro a chiudere il Seminario.

... il Decurionato nella seduta del 17 ottobre dello stesso anno rivolse vivissimi voti al Pro Dittatore del Regno di Napoli perché si procedesse alla riapertura del Seminario, con la condizione che esso dovesse funzionare in modo da servire non solo per la preparazione dei nuovi sacerdoti, ma anche quale istituto d'istruzione media per i figli della borghesia.

L'intento fu raggiunto; con decreto dittatoriale del 26 ottobre fu decretata la riapertura del Seminario, con la condizione predetta.

Con lo stesso decreto vi fu preposto, quale rettore, il Padre Agostiniano Innocenzo Sarappa, la cui coltura e i cui sentimenti patriottici eran superiori ad ogni dubbio e che, con grande alacrità, procedette alla riapertura del Seminario, chiamandovi molti valentissimi insegnanti (1)<sup>55</sup>.

Ma lo stato dell'istituto era precario, la forma del funzionamento ibrida, e su di essa incombeva l'opposizione dell'Arcivescovo che negava il riconoscimento non solo al Seminario, ma financo al nuovo Governo, e la sorda ostilità degli Acherontini che, ottenuto nel 1855, dal decaduto governo dei Borboni un decreto che, istituendo il loro Seminario, lo dichiarava *diocesano*, ostacolavano in ogni modo la risurrezione dell'antico e glorioso rivale<sup>56</sup>.

Non ristavano, pertanto, i cittadini di Matera dal tentare ogni sforzo per assicurare e garantire l'esistenza del loro Seminario ...

---

<sup>54</sup> Luigi Di Fraja, 1923, *Il Convitto Nazionale di Matera. Origine e vicende*, Matera, Tip. Conti. I brani estratti sono compresi nella *Parte Prima. Il Seminario*, Cap.IV, pp.76-81. Un esemplare di questo libro è conservato in Napoli presso la Biblioteca di storia dell'arte "Bruno Molajoli" in Castel Sant'Elmo.

<sup>55</sup> (1) Questo decreto non ho potuto qui trovare in disteso: ne ho ricostruito il senso dagli accenni contenuti in molte deliberazioni consiliari e da altre fonti; la data esatta poi ho trovato in un opuscolo intitolato: *Resoconto della istruzione data agli alunni delle scuole Ginnasiali e Liceali del Convitto di Matera, retto dal P. M. Agostiniano Innocenzo Sarappa, chiamato ad assumere la direzione ed il regime con decreto del 26 ottobre 1860, per il sacerdote Michele Varvara, Professore di letteratura italiana*, settembre 1864, Torino, Tip. Altero e C., via Cavour 16-18.

Pare perciò che, nel primo anno, almeno, la disciplina e gli studi fossero un po' relativi; ciò che dipendeva principalmente dal fatto che gli entusiasmi patriottici naturalmente ferventi trovavano assai spesso occasione per manifestarsi; sicché ad ogni nuova che giungeva in Matera dal restante del Regno, una bandiera e, via, grandi dimostrazioni.

<sup>56</sup> Si tratta della rivalità tra le sedi vescovili di Matera e Acerenza.



Spinto dalle apprensioni che ho più sopra esposte, nel 1863, il Consiglio Comunale votò un ordine del giorno diretto ad ottenere dal Governo di Torino la trasformazione del Seminario in un istituto regolare d'istruzione media.

E poiché queste sue richieste erano rimaste inappagate, all'anno seguente formulò nuovi voti nello stesso senso ...

Il Ministro della P.I. del tempo, On. Natoli, diffidò l'ordinario di Matera perché, nel termine di cinque giorni, dichiarasse se intendeva riaprire regolarmente il Seminario; ma mons. Rossini, tenace nella sua opposizione al giovine Regno d'Italia, non volle desistere dal suo atteggiamento di ribelle, tanto che gli fu tolto l'*exequatur*.

Allora con decreto ministeriale del 6 novembre 1864 (2)<sup>57</sup> fu incaricato l'On. Prof. Ippolito Amicarelli di provvedere e disporre per l'apertura in Matera d'un corso Ginnasiale e Liceale, mentre i beni del Seminario venivan posti sotto sequestro e la amministrazione di essi affidata all'Economato dei benefici Vacanti, il quale, con le rendite relative era tenuto a pagare gli stipendi al personale insegnante, scelto, in gran parte, fra quegli stessi professori che avevan insegnato sotto la direzione del Padre Innocenzo Sarappa.

Così il vetusto Seminario finiva la sua gloriosa esistenza ed, al suo posto, e negli stessi locali sorgeva in Matera il Liceo-Ginnasio.

---

<sup>57</sup> (2) Neppur copia di questo decreto ho potuto rintracciare ...

La lettera di comunicazione da parte del Ministero della P.I., anch'essa introvabile, è del 6 novembre 1864, Div.4<sup>a</sup>, Sez.1<sup>a</sup>, N.7111. Tanto ho potuto ricavare da un opuscolo del Festa (Francesco Festa, *Pochi cenni sull'annosa quistione per le rendite e i locali dell'ex Seminario di Matera*, Matera, 1904) e da una *Memoria e documenti, per S.E. Monsignor Raffaele Rossi, Arc. di Acerenza e Matera, contro l'Economato Generale di Napoli ed il Comune di Matera*, Matera, Tip. della Scintilla, 1906.

### APPENDICE III

## Esposto del 29 settembre 1881 contro delibera del Consiglio<sup>58</sup>

Agli Onorevolissimi Presidente e Componenti la Deputazione Provinciale di Caserta.

I sottoscritti proprietari contribuenti del Comune di Roccarainola si oppongono formalmente alla deliberazione presa dalla maggioranza di quel Consiglio Comunale, con cui hanno stabilita la condotta medico-chirurgica per la generalità degli abitanti.

L'interesse pubblico esige il servizio sanitario per i soli poveri a peso del Comune, e quindi dei contribuenti, giusta gli Articoli 87 e 116 della legge 20 Marzo 1865.

Né l'abitato di Roccarainola si trova in tali eccezionali condizioni da permettere una eccezione in favore dei suoi abitanti non poveri, giacché in Roccarainola ed in tutt'i limitrofi Comuni abbondano i Medici e Chirurghi locali: nel solo Cicciano ve ne sono quattro; e l'abitato di Roccarainola dista da Cicciano poco più di un chilometro; strada ottima di recente sistemata.

La deliberazione contro cui i sottoscritti si oppongono fu presa da 12 soli Consiglieri e dal Sindaco, dai quali tutti si pagano £ 1.409,76 d'imposte, mentre i sottoscritti nel complesso ne pagano £ 6.000 circa su £ 55.872,36 reddito di tutto il Comune; giusta l'annesso certificato della Esattoria di Cicciano.

Epperò i sottoscritti giovandosi del diritto che loro viene dallo Articolo 139 della citata legge, chiedono che la Deputazione Provinciale rinvochi quella deliberazione, anche per tutte quelle altre ragioni, che il Consigliere Vaiano espresse nel suo voto contrario motivato; considerazioni e fatti meritevoli di seria attenzione, e di efficaci provvedimenti.

Roccarainola.

Li 29 Settembre 1881.

<seguono 51 firme>

<segue l'autentica delle 51 firme da parte del notaio Felice Velleca di Cicciano>

---

<sup>58</sup> Archivio di Stato di Caserta, Prefettura, II Parte, Inventario 11, fascicolo 8412.

## APPENDICE IV

### Esposto del 5 ottobre 1881 contro presunti abusi del Sindaco <sup>59</sup>

A Sua Signoria Onorevolissima il Signor Prefetto della Provincia di Caserta.

L'arbitrio assoluto, per non dire altro, dell'ex frate agostiniano Innocenzo Sarappa, Sindaco di Roccarainola, ha imposto ai principali cittadini e contribuenti di questo comune rivolgere l'acclusa istanza a V.S. Onorevolissima, con le loro firme debitamente autenticate da pubblico notaro, sicuri che Ella la prenderà in seria considerazione e vorrà provvedere come per legge. Intanto, a chiarire l'amministrazione che si subisce da questo ex frate, interdetto, è necessario V<sup>a</sup> S<sup>a</sup> Onorevolissima sappia i seguenti fatti.

1° Il Comune di Roccarainola che è forse il più ricco della Provincia per beni patrimoniali, e che è gravato da centesimi addizionali, è il solo ed unico nella Provincia dove manca nelle ore della sera e della notte una illuminazione qualunque. In questo Comune non si à nemmeno l'idea di un fanale solo. Tutte le strade interne, tutte, nessuna eccettuata, sono assolutamente impraticabili anche ai pedoni in pieno giorno. Consideri V<sup>a</sup> S<sup>a</sup> Onorevolissima cosa avviene la sera. Si è obbligati camminare colle lanterne in mano, sempre con pericolo di un incontro e col timore di un agguato. Il Consiglio Comunale si è occupato e preoccupato della sistemazione e riparazione di queste strade interne, come si è occupato della illuminazione notturna, ma al frate Sarappa non garbarono quelle deliberazioni, e talune non le fece neanche distendere dal Segretario Comunale.

2<sup>do</sup> In tutto l'abitato del Comune non vi che una sola fontana, cui tutti indistintamente attingevano l'acqua limpida che scendeva dai sopraposti monti, mancandovi assolutamente nell'abitato pozzi sorgivi. È quasi un anno da che la fontana non dà più acqua, essendosene guastato il corso: può credersi mai che il frate Sarappa non vuole farlo riparare quel corso, cui basterebbero poche centinaia di lire, e che si è obbligati abbeverarsi con acqua di deposito o con quella che si compra da Avella?

Per il fatto della illuminazione: per la impraticabilità delle strade interne dell'abitato: per la riparazione necessaria al corso d'acqua nella pubblica fontana, cui manca da oltre un anno, V<sup>a</sup> S<sup>a</sup> Onorevolissima mandi sul posto un ingegnere dell'Ufficio tecnico e provveda con quella energia e giustizia che da tutti le si riconosce.

Come vada poi l'amministrazione del ex frate Sarappa, V<sup>a</sup> S<sup>a</sup> Onorevolissima ne prenda argomento dai seguenti fatti.

---

<sup>59</sup> Ibidem.

Il Sarappa abusando della carica ha creato e cerca di formarsi un Consiglio a suo modo, nel quale con tutti i mezzi possibili sta facendo mano mano intrare gli affittatori e gli aggiudicatori delle proprietà comunali per averli soggetti e devoti.

Il Consigliere de Simone era affittatore della montagna di Montefellino, quando fu nominato Consigliere, e lo è tuttavia consigliere ed affitta(to)re. Nell'ultima elezione amministrativa è entrato nel Consiglio l'altro ex frate agostiniano de Angelis, che è pure affittatore del Demanio Comunale. Intanto è quello de Simone quel Consigliere che deve al Comune un canone annuo, radiato dai ruoli; che non paga da molti più anni; e tutte le ingiunzioni fatte da V.S. Onorevolissima da circa un anno, su reclamo del già Segretario Comunale Cerqua, sono rimaste derisorie e nulle, perché così ha voluto e vuole il nostro Sindaco.

Ora subiscono la sua persecuzione oltre il già Segretario Comunale, la maestra elementare dei Casali ed il maestro Albano. Il Sarappa ha ambedue licenziati e rifiutato loro il pagamento dello stipendio, senza che né la Giunta, né il Consiglio ne sappiano niente, ma se V.S. Onorevolissima volesse da lui una qualunque deliberazione, subito le foggia e le distende con quel nuovo Segretario che ha fatto nominare, senza che alcuno ne sappia nulla.

E qui è necessità che V.S. Onorevolissima sappia pure il sistema che tiene questo Sindaco nel fare le deliberazioni del Consiglio e della Giunta. Nelle sedute non si scrive nulla: egli si mette in attitudine tra il distratto ed il pensieroso e lascia chiacchierare tutti a coro come meglio vogliono. In ultimo, quando a lui piace, scioglie la seduta, senza interloquire affatto. Dopo un giorno, una settimana o un mese, come meglio gli garba distende da se una deliberazione qualunque e la porta per letta ed approvata ad unanimità.

Contro questo sistema ha protestato il Consigliere Napolitano e ne presentò una interpellanza al Consiglio, che non accettata dal Sarappa, né voluta da lui mettere all'ordine del giorno, presentò a V.S. Onorevolissima, ma chiedendo si fosse svolta con l'intervento di un delegato V.S. Onorevolissima. Tutto il Consiglio ed il paese intero aspettava ansioso l'esito di quella tornata, sicuro che V.S. Onorevolissima ricreduto sulla condotta di costui lo avesse allontanato dal suo potere, invece con universale sorpresa si è visto venire qui sulla casa Comunale il Segretario della Sotto-Prefettura di Nola, che chiamò il Napolitano ed il Sarappa per metterli, diceva, di accordo; e quando intese dal Napolitano che persisteva nel volere svolgere quella sua interpellanza nel Consiglio, presente un delegato della Prefettura, quel Segretario fece firmare al Napolitano la sua dichiarazione ed andò via.

Cosa farsi dunque? Ricorreremo alla stampa, dissero taluni; ma altro che tiene completa fiducia in V. S. Onorevolissima ha voluto iniziare la sottoscrizione che si alliga.

Intanto il bilancio non lo ha voluto ancora formare per far passare la deliberazione di un medico per i non poveri con £ 2.000. di stipendio l'anno, per tenersi così soggetti ed il consigliere Lanza, germano dell'attuale medico che vuole licenziare, ed il consigliere Vaiano, che è esso stesso un medico, ma non condottato. Il Comune si sta rovinando e finirà di rovinarsi per la testardaggine di questo frate, che tutto opera per suo profitto ed utile.

Siamo stati condannati dal Tribunale di Santamaria a pagare al già Segretario Cerqua tutte le annate di stipendio a lui dovute fino al 1876.

Gli appaltatori Ronga di Nola, non essendo stati pagati della Casa Comunale che hanno costruita, ci hanno intentato una lite. Similmente farà l'appaltatore de Luca per le Scuole che à quasi in tutto riedificate.

S'informi V.S. Onorevolissima di costui in Matera, donde fu espulso dopo il 1866 !! È incredibile il racconto dei fatti di costui colà, e però si tralasciano. Ne informi la Signoria Vostra per mezzo della Prefettura di colà, ed avrà a meravigliare.

I sottoscrittori dell'annesso reclamo sperano che V.S. Onorevolissima sappia smentire col fatto le millantate relazioni d'intimità che il Sindaco Sarappa spaccia avere con Lei e col Sotto-Prefetto di Nola. Sperano che V.S. Onorevolissima voglia finalmente inviare sul posto un Consigliere della Prefettura, come delegato di cotesta Prefettura, onde con l'intervento di cotesto delegato il Consigliere Napolitano svolga la sua interpellanza, e ciascuno del Consiglio sia libero di dire e rivelare ciò che ora si tace per timore. Sperano finalmente che il Governo del Re, edotto della vita e dell'amministrazione del Sarappa, lo allontani per sempre dalla carica, cui giunse con la sua furberia e perché camuffato a liberale progressista.

Roccarainola 5 Ottobre 1881

Segue la petizione sottoscritta con l'autentica delle firme per mezzo del notaio F. Velleca di Cicciano.

## APPENDICE V

### **Relazione del Sottoprefetto di Nola del 4 novembre 1881<sup>60</sup>**

Oggetto: Roccarainola. Ricorsi contro L'Amministrazione Comunale.

Illustrissimo Signor Prefetto. Caserta

La deliberazione del 22 settembre p.p., già da me vistata colla quale la maggioranza del Consiglio Comunale di Roccarainola credè stabilire la condotta medico-cerusica per la generalità degli abitanti, mercé concorso, e coll'annua retribuzione di £ 2.000., per un quinquennio, fu presa in vista della necessità, della esperienza e delle circostanze fatte financo dalla Sotto-Prefettura, avvegnachè non di rado quella popolazione frazionata ha dovuto indarno reclamare l'aiuto dell'arte salutare, non potendo al certo l'unico medico che presentemente colà esiste, il D<sup>r</sup> Vaiano, prestare costantemente l'opera sua e di notte e di giorno a tutti gl'infermi sparsi qua e là.

D'altronde colla stabilita annua remunerazione di Lire 2.000., non al certo ingente per un professore in ambe le facoltà sanitarie, non viene ad eccedersi il limite massimo della sovrimposta comunale ai tributi diretti pel 1882, e quindi trovo destituito da ogni ragione il ricorso contro la summenzionata deliberazione, il quale in sostanza racchiude lo scopo di far rimanere unicamente il D<sup>r</sup> Vaiano (che è a ritenersi autore e promotore di quello scritto) alla cura di tutti gli ammalati di Roccarainola e delle sue frazioni.

Ciò posto, discenderò ora a parlare degli appunti fatti a quell'Amministrazione Comunale con l'altro ricorso anonimo, che la S. V. Illustrissima mi ha pure comunicato colla nota al margine indicata.

1. È purtroppo vero che manca l'illuminazione notturna. Furono nel bilancio 1881 stabilite Lire 1.000. per l'acquisto de' fanali, ed il sindaco ne diede verbalmente l'incarico ai Consiglieri Signori Miele Giovanni, Angelo Vaiano e Salvatore Vaiano, i quali non poterono in Napoli né altrove fin oggi espletarlo, purché l'ammontare complessivo del definitivo prezzo di ciascun fanale sorpassava la prestabilita cifra di Lire 1.000., ragion per la quale si è portata nel Bilancio 1882 a Lire 1.200,00. È quindi da ritenersi che di breve sparirà siffatto inconveniente.

2. Non tutte le strade interne trovansi in istato cattivo. Solamente tre, cioè la Via Pulzano, quella del Trivio o meglio dire Margherita, e l'altra nella piazza della Frazione Gargani, per la costruzione delle quali nel bilancio 1879 furono stanziante apposite cifre, a proposta dell'attuale Sindaco, le quali cifre però, stante l'urgenza, furono investite al pagamento del debito Anselmi di Lire 11.900,00 per lavori stradali eseguiti fin dal 1864, onde evitare le conseguenze e gli effetti di un giudizio che si minacciava al Comune. Né si pensò di riprodurre quei fondi ne' successivi presuntivi, anzi reputò il Consiglio di sopprimerli, come del pari non figura ad hoc alcuna somma nel progetto del Bilancio 1882 formato dalla Giunta e tuttavia non discusso dal Consiglio. Sono questi i motivi pei quali l'attuale Amministrazione non ha potuto né può esigere (sic!) siffatte interessanti opere.

---

<sup>60</sup> Ibidem.

3. Non è poi men vero che da oltre un anno la pubblica fontana trovasi inanimata, avvegnaché a causa delle prolungate siccite come altrove così a Roccarainola, vennero meno le sorgive. Dal bel principio il Sindaco e l'assessore Signor Miele non si stettero inerti. Ne diedero lo incarico ad un muratore, tale Prisco Marino, il quale però dopo lungo lavoro non gli riuscì di rinvenire l'acqua nelle sovrastanti colline. Più tardi il Sindaco ne diede speciale preghiera all'assessore Vaiano Dottor Angelo, il quale adibì l'altro muratore Gennaro Bizzarro, ma anche a costui non riuscì di compiere l'incarico. Fu allora, Agosto p.p., che il ripetuto Sindaco reputò di tenerne informato il Consiglio Comunale, il quale all'uopo deliberò la somma di Lire 500. In seguito di che il Sindaco fece novelle pratiche con un peritissimo e conoscitore della condotta delle acque, e mentre si accingeva all'opera avvenne la malattia e morte del medesimo pochi giorni fa. Tutto ciò dimostra che non si è mancato né si manca di dar vita alla pubblica fonte.

4. Sulla voluta incompatibilità de' Consiglieri Signori De Simone Vincenzo e De Angelis Giuseppe, risulta che il primo fu eletto consigliere nel 1880, quando cessò di essere affittatore della tenuta comunale denominata Montefellino, e che il De Angelis, non ex Agostiniano come si asserisce, trovasi semplice garante degli attuali aggiudicatori della cennata tenuta.

5. Più volte il Sindaco sottopose, ma inutilmente, al Consiglio la quistione del canone dovuto da varî anni al Comune dal Consigliere Comunale Signor Vincenzo De Simone, perché fu abbandonata l'aula dalla maggior parte de' Consiglieri, i quali non intendevano prendere in proposito alcuna determinazione, forse per riguardo personale al De Simone. Ma alla per fine, in seguito a più di uno eccitamento da me fatto, il Consiglio Comunale credé nella tornata del 27 settembre u.s. affidare all'arbitrato di un Magistrato a riposo, Cavalier Aniello Miele, siffatta quistione, intorno alla quale mi riserbo di rassegnare alla

6. Relativamente alla Maestra elementare della Frazione Sasso, Signora Luisa Germani, risulta che la Giunta Municipale, con deliberazione presa in via d'urgenza in Agosto u.s. pronunziava per la seconda volta la sospensione della medesima, e che il Consiglio Comunale nella seduta del 28 del successivo Ottobre a voti unanimi rimuoveva dall'Ufficio di Maestra la Germani. Durante il tempo della sospensione, un mese, non le fu corrisposto lo stipendio, che ha invece il Consiglio creduto assegnare, come tenue gratificazione, ai due Insegnanti delle scuole serali. Il Signor Albano Raffaele poi, essendo stato con deliberazione consiliare del 28 Gennaio 1881 nominato Maestro della stessa Frazione Sasso, sino però alla chiusura delle scuole, e non già per l'intero anno scolastico, il quale peraltro avrebbe dovuto cominciare nel precedente Novembre, il Municipio non ha creduto né crede pagargli lo stipendio oltre il prestabilito termine, come trovasi di averne il Sindaco informato in via diretta la S.V. Illustrissima. L'Albano però venne testé di ufficio confermato pel volgente anno scolastico.

7. Durante anche la proroga della sessione ordinaria autunnale di quel Consiglio Comunale chiusa il 30 Ottobre, il Consigliere Signor Napolitano Daniele, malgrado di essersivi intervenuto con assiduità, pure non fece motto alcuno dell'interpellanza sporta in precedenza alla S.V. Illustrissima, e che intendeva di rivolgere al Sindaco. Ciò mostra quanto valore si possa dare alla vagheggiata interpellanza.

8. Ed infine non mi risulta che si tengano irregolarmente le sedute del Consiglio e che le deliberazioni vengono redatte dopo più giorni da quelli nei quali furono prese. Soltanto posso assicurare che esse deliberazioni presentano tutte le volute formalità.

Mi onoro così dar riscontro alla succennata nota della S.V.Illustrissima, rendendole i ricorsi che vi andavano uniti.

Il Sotto Prefetto  
Campani



## APPENDICE VI

### **Sonetto di Pietro Manzi non datato**<sup>61</sup>

Sonetto recitato nel Pubblico Esame

Sindaco ascolta. È un bisogno del core  
Inni tessere a te e laudi cantare,  
Che del Macedone Eroe sai calcare  
Il sentier con gloria e immortale onore.

Via sù, sia gloria a Rocca e a te splendore,  
Che precipitò Babelle il tuo andare,  
Or ben s'ammiri il saggio tuo pensare  
L'eminente ingegno ed il gran valore.

Del Cartago Campion le gesta antiche  
In te richiamasti con crudi affanni  
Per sedar contrasti e vietar loriche.

Volà all'Etra il tuo Nom con doppî vanni  
Rimbomban qui le vere voci amiche  
Viva sî Innocenzo, viva mill'anni.

---

<sup>61</sup> Archivio Capolongo Roccarainola, ACR F0115.

## APPENDICE VII

### Lettera del sacerdote Gennaro Rocca del 21 febbraio 1892<sup>62</sup>

Carissimo amico,

<omissis>

Sento tutto il desiderio d'aver notizie di don Fulgenzio (Innocenzio)<sup>63</sup> Sarappa, l'agostiniano. Faccio continue preghiere per lui. Vorrei sentirlo ritornato nel grembo di S. Chiesa. Gentile, amabile, cortese, dotto! Sarebbe questa la più bella conquista.

<omissis>

Vorrei tutti sentire lieti questi amici, dai quali un tempo fui trattato come fratello.

<omissis>

Ti saluto con tutti gli amici, e credimi.

Tutto tuo, Sac. Gennaro Rocca

Il dì 21 febbrajo 1892

Casarea<sup>64</sup>

---

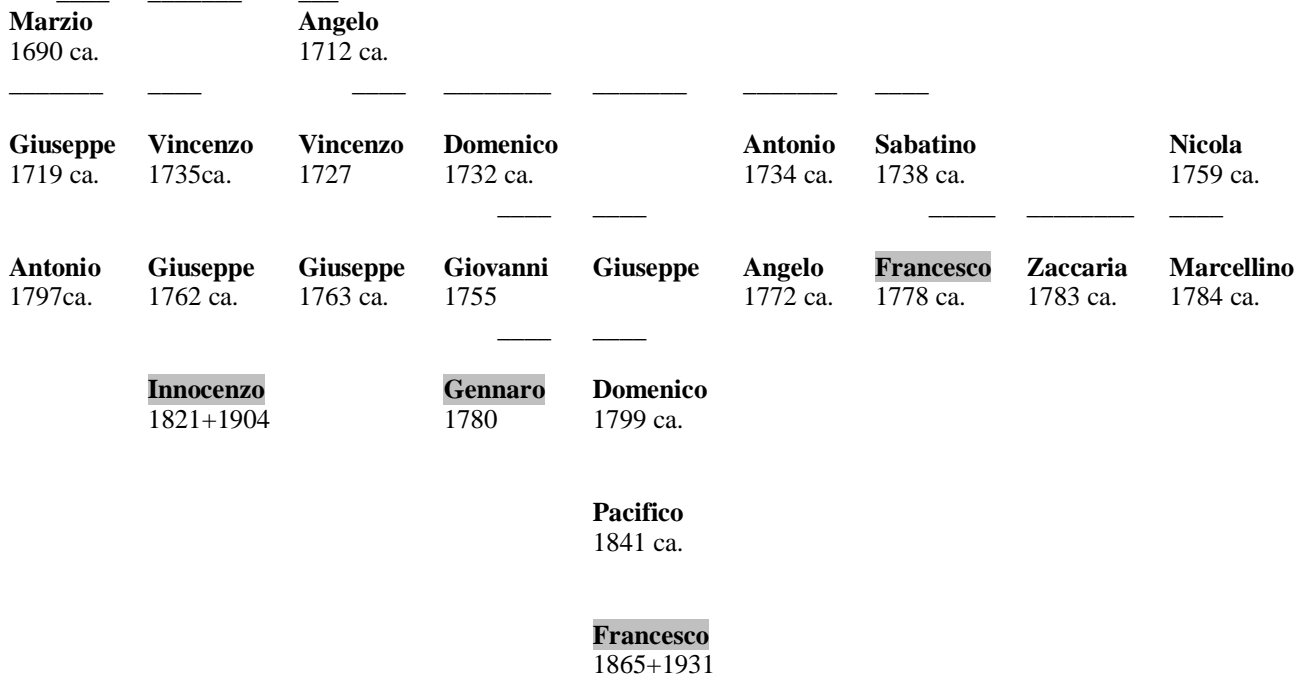
<sup>62</sup> Archivio Capolongo Roccarainola, ACR F0122.

<sup>63</sup> Il Sacerdote Rocca prima scrive Fulgenzio Sarappa, poi si ricorda, ma con dubbio, del nome Innocenzio, che sovrappone tra parentesi a Fulgenzio senza cancellarlo.

<sup>64</sup> Frazione di Casalnuovo di Napoli.

## APPENDICE VIII

### GENEALOGIA DI INNOCENZO SARAPPA



**Note:**

1. Tutti gli anni sono di nascita; quello di morte è stato indicato solo per padre Innocenzo e don Francesco, figlio di Pacifico. Gli anni con l'aggiunta "ca." sono largamente approssimati, perché ricavati dalle età dichiarate nei documenti consultati.
2. I dati della prime due linee sono ricavati dal Catasto Onciario del 1748, tranne il dato di Nicola, ricavato dagli archivi consultati.
3. I dati della terza linea sono ricavati dal Catasto Provvisorio del 1814. Anche questi sono approssimati.
3. Sono indicati solo gli anni di nascita conosciuti.
4. Anche Francesco, figlio di Sabatino, e Gennaro, figlio di Giovanni, erano sacerdoti.
5. Abbiamo incluso in questa genealogia un altro illustre membro di questa famiglia rocchese, il sacerdote e professore Francesco Sarappa (11.VIII.1875+10.I.1931), il quale, come Innocenzo, prese i voti nel 1890 e fu anche amministratore del comune di Roccarainola, come consigliere o assessore, dal 1902 al 1925, con qualche breve interruzione, senza venire, per sua fortuna, sospeso *a divinis*.

**6. Le prime cinque colonne della griglia si riferiscono ai Sarappa che ebbero le loro abitazioni, almeno fino alla prima metà del'800, nella strada Pulzano; le altre quattro ai Sarappa che si trasferirono già nel '700 da Pulzano alla strada Pozzo Vecchio, poi Pastiniello; il Nicola dell'ultima colonna, anche lui, come Marzio e Angelo, originario di Risigliano, si stabilì nella zona di Gargani-Sasso.**